

Ministero dello Sviluppo Economico

**Ottava Relazione Trimestrale
sull'andamento dell'esercizio dell'impresa e
sulla esecuzione del Programma
ai sensi del D.L. 347/2003**

Lucchini SpA in AS

**Commissario Straordinario
Dott. Piero Nardi**

Piombino, 27 Luglio 2016

INDICE

1. PREMESSA

- 1.1 Aggiornamento procedura di cessioni dei complessi aziendali
- 1.2 Riunioni del Comitato di Sorveglianza e autorizzazioni del MISE

2. ANDAMENTO GESTIONALE

- 2.1 Attività commerciale e produttiva
- 2.2 Personale e Formazione
- 2.3 Andamento economico
- 2.4 Dati patrimoniali al 31.12.2015
- 2.5 Capitale operativo

3. ATTIVITA' DI MONITORAGGIO AFERPI

4. STATO DEL PASSIVO, CONTENZIOSO , RISCHI ED ONERI

- 4.1 Stato del passivo
- 4.2 Contenzioso

5. COSTI DELLA PROCEDURA

Allegato:

Servola SpA in AS

Riepilogo dell'esecuzione del programma di natura liquidatoria, integrativo di quello approvato per la Procedura madre Lucchini SpA ai sensi del D.L. 347/2003

1.PREMESSA

1.1 Aggiornamento procedura di cessione dei complessi aziendali

Con riferimento al Programma di Cessione dei complessi aziendali delle società Lucchini Spa in AS , Lucchini Servizi SpA in AS e Servola SpA in AS, lo scrivente Commissario ricorda che sono stati ceduti i rami di azienda Trieste, Lecco, Piombino e le azioni GSI con il trasferimento agli acquirenti della relativa forza lavoro, come già specificato nelle precedenti relazioni trimestrali.

In allegato si riporta la Relazione di riepilogo dell'attività svolta dalla Procedura di Servola SpA in AS dettagliando in un unico documento le informazioni sintetiche contenute nelle relazioni trimestrali precedenti (comprehensive di Lucchini Spa in AS, Lucchini Servizi SrL in AS e Servola spa in AS) con le necessarie integrazioni.

Per quanto concerne l'esecuzione del Programma di cessione di Lucchini SpA in AS resta da collocare sul mercato lo stabilimento Vertek di Condove (85 unità lavorative); in merito a tale cessione si riepiloga quanto segue:

1. La vicenda Vertek-Condove si è svolta in una prima fase nell'ambito della procedura di vendita di Lucchini/Lucchini Servizi autorizzata dal MISE il 20.12.2013. Accertato che lo stabilimento di Condove non era di interesse dei proponenti acquirenti di Piombino (JWS e Cevital) lo scrivente Commissario avviò una nuova *procedura autonoma per lo stabilimento torinese*. Il 20.4.2015 il MISE autorizzò l'emissione di uno specifico bando. Alla data di scadenza per la presentazione delle offerte vincolanti , fissata per il 30/7/2015, fu ricevuta una sola offerta da parte del gruppo Beltrame che oltre ad essere economicamente insoddisfacente, era soprattutto assai carente dal punto di vista del numero dei lavoratori assunti (30 unità).
2. In tale situazione lo scrivente Commissario ritenne opportuno, con autorizzazione MISE del 9/10/2015 , (i) verificare la disponibilità di Beltrame a migliorare l'Offerta, avviando con Beltrame una trattativa privata su base non esclusiva e, nel contempo (ii) effettuare un'ulteriore sollecitazione al mercato, pubblicando un ulteriore invito alla presentazione di offerte vincolanti per l'acquisto del Ramo Vertek.
3. Non furono ricevute offerte per il ramo di azienda. Fu, quindi, pianificato il proseguimento della attività industriale con una ripresa dei volumi di produzione e con la prospettiva di riproporre il bando di vendita nel secondo trimestre 2016.
4. Il 6 novembre 2015 scadeva il termine per l'attuazione del Programma di Cessione . Lo scrivente Commissario presentò istanza di proroga di un ulteriore anno tenuto conto della prosecuzione dell'attività industriale di Condove e delle attività commerciali e produttive connesse con il contratto di vendita ad AFERPI, citate nelle precedenti relazioni trimestrali.
5. Il 2 novembre 2015 fu concessa dal Ministro dello Sviluppo Economico *la proroga per l'attuazione del Programma fino al 6 novembre 2016*.
6. Nel corso della procedura di gara rispetto ai contatti intercorsi e all'offerta pervenuta è emerso che la c.d. "Palazzina Uffici", già compresa nel perimetro del Ramo Vertek Condove, non fosse necessariamente di interesse dei potenziali acquirenti industriali e che anzi

avrebbe potuto raccogliere, ove oggetto di autonoma cessione, l'interesse di soggetti/enti non esercenti attività industriali.

7. In tale situazione, lo scrivente Commissario Straordinario ha ritenuto opportuno richiedere al Ministro dello Sviluppo Economico, previo parere positivo del Comitato di Sorveglianza, la modifica del Programma di Cessione dei Complessi Aziendali, prevedendo espressamente la facoltà di "stralciare" la "Palazzina Uffici" dal perimetro del Ramo Vertek Condove e di procedere alla vendita separata di tale palazzina quale "*bene immobile non funzionale all'esercizio d'impresa*" ai sensi del capitolo 11 del Programma di Cessione dei Complessi Aziendali ⁽¹⁾.
8. Lo stabilimento di Condove nasce come verticalizzazione dei prodotti laminati, barre e vergella, degli stabilimenti di Sarezzo e Piombino. L'attività dello stabilimento di Condove subì un primo ridimensionamento nel 2003 a seguito della vendita dello stabilimento di Sarezzo (la produzione, infatti, passò dalle oltre 60 mila tonnellate annue del 2003 alle 26 mila tonnellate del 2013). La perdurante crisi di mercato e la riduzione della produzione di Piombino hanno portato ad un'ulteriore contrazione della produzione del Ramo Vertek Condove che nel 2014 si è ridotta a 20 mila tonnellate per poi scendere a 12 mila tonnellate nel 2015. Nel corso dell'esercizio 2016 si sono registrati alcuni segnali di ripresa nel solo settore "automotive", mentre rimangono in crisi i segmenti dell' "oil and gas", "meccanica" e "veicoli pesanti" nonché il mercato "dal pronto". I risultati economici (pur in miglioramento) non consentono il raggiungimento di uno stabile equilibrio economico che sarebbe possibile solo attraverso ingenti investimenti necessari per recuperare produttività ed efficienza, investimenti che non possono essere evidentemente posti in essere dalla scrivente Procedura.
9. Il quadro sopra descritto potrebbe influenzare negativamente le scelte dei potenziali acquirenti con la conseguenza di non ricevere alcuna proposta di acquisto in risposta a questa ultima sollecitazione del mercato.
10. Tenuto conto di tale evenienza lo scrivente Commissario ha ritenuto opportuno inserire nella richiamata modifica del programma la previsione, per il caso in cui l'ulteriore sollecitazione al mercato non consentisse di procedere alla vendita del Ramo Vertek Condove, che i beni industriali, mobili, immobili e i macchinari compresi in tale ramo siano successivamente ceduti, al pari della "Palazzina Uffici" di cui sopra, come "*beni non funzionali all'esercizio*

(1) Nel capitolo 11 del Programma di Cessione dei Complessi Aziendali si legge infatti che:

"In considerazione della strategia di risanamento adottata dallo scrivente CS, ovvero tramite un programma di cessione dei beni aziendali, dovranno essere valutate le possibilità di liquidare quei beni che non risulteranno funzionali al prosieguo dell'esercizio d'impresa"; beni che, al momento della presentazione del programma non era possibile individuare "con esattezza (...) in quanto i beni liquidabili [avrebbero potuto] variare [come in accaduto nel caso in esame] a seconda dello scenario da finalizzare con il/i potenziale/i acquirente/i".

d'impresa" nel rispetto di quanto previsto dall'art. 62 D.Lgs. 8.7.1999, n.270 e nel Programma di Cessione dei Complessi Aziendali e quindi per il tramite di procedure competitive improntate ai principi di pubblicità e trasparenza ivi previsti. E' stata presentata istanza al MISE il 26 maggio 2016.

11. La modifica del Programma di cessione è stata autorizzata dal Ministro con decreto in data 9 giugno 2016.
12. La pubblicazione dei bandi è stata autorizzata dal MISE in data 20 luglio 2016. I bandi sono stati pubblicati sul Sole 24, Finacial Times e La Stampa di Torino

1.2 Riunioni del Comitato di sorveglianza ed autorizzazioni MISE

Riunione CdS del 29 aprile 2016

- attività di monitoraggio vs Aferpi e Siderurgica Triestina;
- istanza al MISE per la pubblicazione di una nuova richiesta di offerte vincolanti per il complesso aziendale di Condove (parere);
- settima Relazione trimestrale sull'andamento dell'esercizio dell'Impresa e sulla esecuzione del Programma ai sensi del D.L. 347/2003 (parere);

Riunione CdS del 26 maggio 2016

istanza al MISE per la modifica al Programma di cessione dei complessi aziendali di Lucchini SpA in A.S. con riferimento a Condove (parere).

Autorizzazione MISE del 9 giugno 2016 per la modifica del Programma di cessione in relazione alla procedura di vendita

Autorizzazione MISE del 20 luglio 2016 per pubblicazione del bando "Palazzina uffici" e "Ramo azienda Vertek/Condove"

2. ANDAMENTO GESTIONALE

2.1 Attività produttiva

E' proseguita l'attività produttiva per le rotaie, sostanzialmente per forniture a RFI a valere sul contratto aggiudicato a Lucchini SpA in AS a seguito della procedura negoziata del 15 giugno 2015. Tale contratto di 24 milioni di euro prevedeva la facoltà da parte di RFI di richiedere una ulteriore "eccedenza" pari al 50% del contratto originale, facoltà di cui RFI si è avvalsa in data 26 febbraio 2016.

Tenuto conto che l'amministrazione straordinaria avrebbe terminato il conto lavorazione rotaie nel marzo 2016 (così come è stato) e che la stessa non disponeva di semiprodotto (blumi) per dare seguito al contratto RFI, si è convenuto di acquistare le rotaie finite da Aferpi al prezzo corrente di mercato, che lascia comunque un margine positivo a favore di Lucchini in AS. La fine dell'embargo per L'IRAN ha fatto riavviare il contratto di vendita di rotaie con un residuo da fornire di 10 mila tonnellate a prezzi bassi (490 euro tonnellate contro le 600 euro sul mercato internazionale), garantito da una fidejussione emessa da Unicredit Bank per 1,2 milioni di euro. La trattativa con l'ente ferroviario

iraniano ha consentito di ridurre il quantitativo per Lucchini spa a 4.500 tonn con impegno da parte iraniana alla restituzione della suddetta fidejussione.

Nel gennaio 2016 sono state laminate circa 1000 tonn di vergella come ultime eccedenze del magazzino billette di proprietà Lucchini.

La produzione di Aferpi ai treni di laminazione di Piombino è stata nel primo semestre di circa 235 mila tonn (di cui 25 mila tonn di rotaie per Lucchini) con una media mensile simile a quella del secondo semestre 2015.

Lo stabilimento di Condove ha prodotto nel primo semestre circa 10.000 tonn di verticalizzati in sensibile rialzo rispetto all'anno precedente (circa 7000 tonn nel primo semestre 2015).

2.2 Personale e Formazione

2.2.1 Personale.

Ad inizio della procedura il personale a libro paga del Gruppo Lucchini era di 2.999 unità come dettagliato nella precedenti relazioni trimestrali.

Con riferimento a Piombino, Aferpi ha assunto ad oggi 1380 unità ed ha indicato nel 31 ottobre 2016 la data di assunzione delle unità ancora in carico a Lucchini in AS (721 unità) in anticipo per ragioni gestionali rispetto alla data contrattuale del 6 novembre. A tale data il totale dipendenti Aferpi sarà di 2.100 unità.

A novembre 2016 resteranno in carico a Lucchini 46 unità più il personale di Condove (con un massimo di 84 unità qualora non ci fossero offerte vincolanti per tale ramo di azienda). Trieste e Lecco hanno assunto il personale come da impegni sottoscritti nei relativi atti di compravendita, come si è detto nella precedente Relazione.

2.2.2 Formazione

L'attività formativa del personale, dopo la cessione dello stabilimento di Piombino ad Aferpi al 30 giugno 2015, è proseguita per il personale rimasto in gestione all'Amministrazione Straordinaria (721 unità). Nella Settima relazione si era rendicontata l'attività svolta fino al 30.6.2015.

In data 19 ottobre 2015 sono stati sottoscritti con Confindustria Livorno, CGIL, CISL e UIL Livorno, gli accordi per un ulteriore piano formativo, di tipo interaziendale (Lucchini S.p.A.in A.S./Lucchini Servizi S.r.l. in A.S.): "Piano formativo Lucchini in AS 2015 - 2016 per l'adeguamento delle competenze e la riqualificazione dei lavoratori sospesi dall'attività lavorativa"; detto piano prevede 89 azioni formative per un totale di 1.352 ore di corso e 550 allievi.

Il nuovo piano è stato approvato da Fondimpresa (finanziatore della iniziativa) il 30/10/2015 ed attivato "con avvio anticipato" il 02/11/2015; la conclusione delle attività didattiche è prevista entro il 28/10/2016.

Gli interventi formativi sono stati indirizzati sia al personale operativo sia a quello impiegatizio (amministrativo e tecnico) con tematiche tecniche, gestionali e amministrative.

Ad inizio 2016 si sono concluse le attività di rendicontazione afferenti ai Piani 2014/2015.

2.3 Andamento economico 2015

Si riporta di seguito l'andamento economico del periodo con riferimento al Margine Operativo Lordo (MOL) parametro rappresentativo della gestione industriale in quanto non influenzato dalle operazioni straordinarie e dalle partite di natura finanziaria e non finanziaria come rettifiche di valore, ammortamenti, svalutazioni e perdite su partite patrimoniali. Anche per l'anno 2015 le perdite sono in riduzione rispetto all'anno precedente (da € 85 milioni a 53). I dati 2015 già forniti nella relazione precedente come "preconsuntivo" sono stati confermati nei dati consuntivi

Conto economico riclassificato

€/milioni	2015	2014	2013
RICAVI DI VENDITA	275,7	398,3	754,0
Variab. rimanenze di prodotti in corso di lavorazione, semilavorati e prodotti finiti	(54,6)	(55,0)	52,3
Ricavi diversi e altre	11,5	31,6	30,3
VALORE DELLA PRODUZIONE	232,5	375,1	836,7
Consumo di materie e servizi esterni	247,7	373,5	839,0
VALORE AGGIUNTO	(15,2)	1,5	(2,3)
Costo del lavoro	32,9	77,6	106,3
Oneri diversi	5,0	8,8	26,2
MARGINE OPERATIVO LORDO	(53,1)	(84,8)	(134,8)

Nei primi mesi del 2015 era prevista la cessione a terzi del ramo di azienda di Piombino.

Lo slittamento a giugno ha comportato il mantenimento dell'attività in condizioni emergenziali con l'acquisto di semiprodotto con contratti di breve durata e a prezzi di mercato "spot". I volumi di produzione/vendite sono stati ulteriormente ridotti con benefici finanziari, per minor impegno di circolante, da una parte, ma dall'altra con costi di laminazione più elevati per la mancata ottimizzazione del "carico" dei treni e dei costi fissi.

L'attività di laminazione nel secondo semestre è stata svolta da Aferpi in conto lavorazione, con tariffe comprensive dei costi fissi (diretti ed indiretti) e che quindi includeva anche i costi per la gestione operativa , amministrativa, del personale, sistemi informativi, movimentazioni e spedizioni, gestione del contenzioso commerciale e del personale.

La riduzione del costo del personale (da 77,6 a 32,9 milioni di euro) è dovuta alla riduzione dei volumi ma in buona parte alla riclassifica del costo del personale Aferpi nella voce " servizi esterni" (per un importo del costo del personale stimato in via di larga massima in 25 milioni di euro nel secondo semestre).

La perdita operativa complessiva del triennio 2013-2015 di € 273,5 milioni è stata finanziata con lo smobilizzo del circolante (cfr capitale operativo) e dagli incassi per le vendite degli stabilimenti.

Per il necessario collegamento contabile con la situazione patrimoniale si riporta di seguito i dati relativi alle partite straordinarie e alle svalutazioni contabilizzate nel corso dei tre anni:

€/milioni	2015	2014	2013
MOL	-53,1	-85,0	-135,0
Ammortamenti	-0,1	-9,5	-10,3
Svalutazioni	-15,2	-271,8	-15,0
Altre partite	-4,8	11,9	33,8
Perdita contabile	-73,3	-354,4	-126,5

Le svalutazioni 2014 sono relative a partite che avrebbero dovuto essere svalutate già prima dell'Amministrazione Straordinaria.

2.4 Dati patrimoniali al 31.12.2015

Si riporta di seguito la situazione patrimoniale al 31.12.2015

€/milioni	31.12.2015	31.12.2014	31.12.2013
ATTIVO IMMOBILIZZATO			
Immobilizzazioni immateriali	0,0	0,0	9,3
Immobilizzazioni materiali	0,0	0,0	218,3
Immobilizzazioni finanziarie	4,4	4,9	23,0
Rimanenze di magazzino	(0,0)	0,3	46,7
Crediti commerciali verso terzi	0,0	0,0	0,0
Crediti commerciali verso imprese correlate	0,1	0,1	0,0
Crediti tributari e previdenziali	1,7	1,7	1,6
Crediti finanziari verso imprese correlate	0,0	0,6	0,6
Altre attività	0,6	1,3	2,7
TOTALE	6,8	8,8	302,1
CAPITALE OPERATIVO			
Rimanenze di magazzino: materiali	32,9	94,9	212,3
Rimanenze di magazzino: ramo d'azienda	0,1	12,9	0,0
Crediti commerciali verso terzi	78,8	78,9	163,4
Crediti commerciali verso imprese correlate	7,9	39,7	35,6
Crediti tributari e previdenziali	14,1	12,6	15,7
Altre attività	1,0	19,3	2,0
Disponibilità	110,6	84,2	52,7
Altre attività	111,6	103,5	54,7
Debiti commerciali verso terzi	(11,0)	(27,7)	(105,8)
Debiti commerciali verso imprese correlate	(10,2)	(18,1)	(14,1)
Debiti tributari e previdenziali	(1,5)	(4,3)	(9,3)
Altre passività	(4,6)	(14,6)	(17,4)
Fondi per rischi e oneri	(56,0)		
TOTALE	162,1	277,8	335,2
TOTALE ATTIVO	168,9	286,6	637,3
CAPITALE PROPRIO			
Capitale sociale	12,5	12,5	12,5
Riserve e risultati a nuovo	(601,6)	(247,2)	(120,3)
Perdita operativa	(53,1)	(85,0)	(135,0)
Svalutazioni	(19,5)	(269,4)	8,5
Perdita dell'esercizio	(73,2)	(354,4)	(126,5)
TOTALE	(662,3)	(589,1)	(234,3)
PASSIVO IMMOBILIZZATO			
Debiti commerciali verso terzi	(167,3)	(167,3)	(164,2)
Debiti commerciali verso imprese correlate	(22,3)	(22,3)	(22,3)
Debiti tributari e previdenziali	(3,0)	(3,0)	(3,0)
Altre passività	(8,8)	(8,2)	(8,2)
Debiti finanziari a m/l termine	(554,5)	(554,5)	(554,5)
Debiti finanziari verso imprese correlate	(53,4)	(56,2)	(56,2)
Fondi per rischi ed oneri	(0,3)	(42,6)	(41,5)
Trattamento di fine rapporto	(21,6)	(21,6)	(21,6)
TOTALE	(831,2)	(875,7)	(871,6)
TOTALE PASSIVO	(168,9)	(286,6)	(637,3)

Nell'attivo immobilizzato sono incluse *le partecipazioni* di minoranza che abbiamo analizzato nella precedente Relazione con possibilità di incasso insignificanti. La partecipazione in Rimateria non è stata svalutata (0,9 mil euro) in quanto si prevede di recuperarne il valore come si dirà appresso. Azzerati i valori per le partecipazioni in AS (Servola e Lucchini Servizi) si ritiene che da Sideris e Lucchini Energia si possano recuperare i valori più sotto stimati . Tra le immobilizzazioni finanziarie sono contabilizzati i depositi presso Assicurazioni Generali per 2,4 mil di euro a fronte di un pari importo per fidejussione (performance bond scadenza 2021) rilasciata per un contratto estero (Algeria) di forniture rotaie.

Del *capitale operativo* se ne parlerà in apposito paragrafo.

Partecipazioni

Nella settima relazione erano state descritte le situazioni delle partecipazioni ancora in bilancio a Lucchini SpA in AS ; qui si riepiloga lo stato di avanzamento.

Lucchini Energia.

Il bilancio 2015 registra la perdita per svalutazione dei costi sospesi per il progetto di costruzione di una centrale a gas naturale che come detto nella precedente relazione trimestrale non è più realizzabile. Tenuto conto dell'annullamento di un debito commerciale prescritto (128 mila euro) il risultato dell'anno è pari a 1.824 migliaia di euro di perdita, per la svalutazione dei progetti per 1.953 euro migliaia.

La società sarà posta in *liquidazione* per l'impossibilità di raggiungere l'oggetto sociale e per la riduzione del capitale al di sotto del minimo di legge (art.2484 cc).

L'attivo da realizzare è costituito da un credito IVA di cui si è avanzata domanda per l'incasso e dalle limitate disponibilità finanziarie.

€/°°°	2015	2011
Immobilizzazioni	2	1.826
Capitale Operativo Netto	41	(250)
Liquidità di cassa	45	57
Capitale Investito	88	1.633
coperto da:		
Debiti verso controllante	1873	1.562
Patrimonio Netto	(1785)	71
	88	1.633

Tenuto conto dei costi di liquidazione il recupero per Lucchini è stimato nell'ordine dei 70 mila euro. E' stata proposta istanza al MISE per la rinuncia al credito Lucchini per coprire la perdita. Lucchini è azionista unico e unico creditore (postergato). L'alternativa alla copertura perdite comporterebbe l'attrazione della società alla Amministrazione Straordinaria ai sensi dell'art 81 DLgs 270/1999.

Gli effetti economici per Lucchini SpA in AS sarebbero sostanzialmente gli stessi della liquidazione a parte i costi relativi alla procedura in AS.

Sideris Steel

La società (cfr 7a relazione trimestrale) aveva l'onere di corrispondere il trattamento pensionistico a due ex dirigenti, con i quali si è conclusa la trattativa per versare ad una società assicurativa e previdenziale la somma residua accantonata in bilancio con il relativo fondo finanziario (1,9 milioni di euro dopo il pagamento di una semestralità ai due pensionati). La futura pensione sarà pari a circa la metà di quella ad oggi percepita dai due dirigenti. La transazione con i due pensionati per ottenere la completa manleva dei loro possibili presunti diritti si è chiusa con il pagamento di 80 mila euro a saldo e stralcio.

Sarà avviata *la liquidazione* della società con recupero delle disponibilità residue stimate in oltre 300.000 euro, salvo eventuali costi fiscali in corso di verifica.

Di seguito la struttura patrimoniale 31.12.2015 ante accordo con i pensionati di cui sopra.

€/°°°	2012	2015
Immobilizzazioni	0	0
Capitale Operativo Netto	(3.604)	2640
Altre attività e passività	(3.107)	(16)
Capitale Investito	(6.711)	2624
coperto da:		
Debiti Finanziari	(3.260)	(2158)
Patrimonio Netto	(3.451)	466
	(6.711)	2624

Il confronto tra i dati fine 2015 e quelli del 2012 mette in luce due situazioni assai diverse. Nel periodo Sideris Steel è stata attratta alla Procedura madre Lucchini SpA in AS (il MISE ha decretato l'ammissione alla Amministrazione Straordinaria il 14 maggio 2013). Ciò ha consentito di addivenire ad una complessa transazione tra Lucchini in AS, Sideris in AS, Ascometal e Captain Bidco (Cfr prima e settima relazione) con la conseguenza di riportare in bonis la società con provvedimento del Tribunale di Livorno in data 6 giugno 2014. Il confronto indica la positiva evoluzione della situazione della società oggi in grado di concludere la transazione con i due pensionati (i debiti finanziari comprendono il controvalore del fondo pensionistico mentre il capitale operativo è costituito dalle disponibilità in cassa) e restituire alla Lucchini Spa in AS il capitale di 466 mila euro al netto dei costi di transazione e di liquidazione.

Rimateria Spa (Ex TAP SpA)

La storia societaria e le possibilità di acquisire il valore economico sono state commentate nella settima relazione e qui riepilogate e attualizzate.

Lucchini SpA in AS detiene nella società Rimateria spA il 24,9% mentre il 75,1% è detenuto da ASIU, società municipale per l'ambiente i cui azionisti sono 7 comuni del territorio intorno a Piombino. Il valore di perizia della partecipazione Lucchini è di 934 mila euro, contro un valore di patrimonio netto al 31.12.2015 di 1.126 Euro/migliaia sempre per la quota Lucchini.

Scopo della società era il trattamento di alcuni rifiuti e sottoprodotti del ciclo siderurgico di Piombino al fine di trasformarli in prodotti (conglomerati per opere civili e infrastrutture) collocabili sul mercato. Di fatto questa attività è stata svolta da ASIU per breve tempo in conseguenza della chiusura del ciclo a caldo dello stabilimento Lucchini. Recentemente, ASIU ha

ceduto la propria attività dei “rifiuti urbani” al gestore unico ATO Sud della Toscana e sta apportando i rimanenti impianti in Rimateria.

Dopo tali operazioni ASIU potrà essere posta in liquidazione.

Rimateria diverrà così la società che sul territorio opererà come soggetto di riferimento per la gestione dei materiali destinati al recupero, al trattamento e allo smaltimento di rifiuti speciali non pericolosi e pericolosi ma anche come operatore nel settore discariche, bonifiche, stoccaggio e sulla costruzione e gestione di impianti ecologici.

ASIU ha redatto un piano industriale e finanziario che prevede la cessione del 60% delle quote a soggetti privati. Rimarranno come azionisti solo tre comuni, avvalendosi della facoltà prevista dal c.2 dell’art. 4 della L.127/2015 la cd “legge Madia”, al fine di salvaguardare l’interesse pubblico e quello del territorio limitrofo in maniera particolare.

Lucchini ha già manifestato ad ASIU la propria esigenza di valorizzare e dismettere la partecipazione e quindi si affiancherà, previa autorizzazione ministeriale, al previsto processo di offerta pubblica dell’ASIU per la cessione del 60% al fine di collocare le proprie azioni; i soggetti pubblici che rimarranno nella compagine azionaria di Rimateria si impegneranno ad acquisire, in base a specifica delibera comunale, la residua quota di Lucchini consentendo perciò la definitiva realizzazione della partecipazione da parte di quest’ultima.

Nell’ambito di questo percorso si inquadra l’ingresso, in via di perfezionamento, di Rimateria nella concessione della discarica ancora operativa di Lucchini che consentirà il rilascio a favore di Lucchini delle fidejussioni per 1,2 milioni di euro a suo tempo emesse a favore dell’Ente concedente (Provincia di Livorno) e, di non dover presentare fidejussioni per l’attività *post mortem* della discarica per 1,8 milioni di euro.

Dal punto di vista delle attività di carattere societario la sequenza degli eventi principali sarà la seguente:

- delibere dei comuni di approvazione del piano industriale e dell’opzione di acquisto delle quote di Lucchini;
- apporto degli impianti di ASIU in Rimateria (a seguito del quale la quota Lucchini percentualmente scenderà dal 24,9 al 12,25%, immutato il valore);
- bando ad evidenza pubblica per la cessione del 60% (52,65% di ASIU e 7,35 di Lucchini);
- cessione del residuo 4,90% di Lucchini ai soggetti pubblici (comuni di Piombino, Campiglia e San Vincenzo).

I comuni hanno già assunto le delibere necessarie, sono state predisposte le perizie valutative degli assets di ASIU oggetto di apporto e, ai fini di poter procedere con delibere societarie per l’avvio della procedura pubblica di vendita, si attende l’autorizzazione all’ampliamento dell’impianto in essere previsto per fine mese di luglio. Il bando di gara per la cessione del 60% delle quote, in tranches del 30% ciascuna, si prevede sia pubblicato a fine agosto; ai soggetti acquirenti sarà proposto l’acquisto delle quote di ASIU e Lucchini proporzionalmente.

Occorre sottolineare che solo attraverso l’attuazione del piano di Rimateria/ASIU approvato dagli azionisti pubblici e supportato dalle istituzioni coinvolte (Regione e MATTM) sarà possibile realizzare il valore economico della società.

E' stata avanzata istanza per l'autorizzazione a partecipare al processo di cessione delle azioni Rimateria, previo parere positivo del Comitato di Sorveglianza.

2.5 Capitale Operativo

Si riporta il dettaglio che compone il capitale operativo così come risultante dalla situazione patrimoniale sopra riportata. Si da anche la proiezione al 30 giugno sulla base della miglior stima possibile ad oggi.

CAPITALE OPERATIVO (M€)	30.06.2016	31.12.2015	31.12.2014	31.12.2013
Rimanenze di magazzino: materiali	11,0	32,9	94,9	212,3
rami d'azienda	0,1	0,1	12,9	0,0
Crediti commerciali verso terzi	30,4	78,8	78,9	163,4
Crediti commerciali vs imprese correlate	7,9	7,9	39,7	35,6
Crediti tributari e previdenziali	9,9	14,1	12,6	15,7
Altre attività	0,5	1,0	19,3	2,0
Disponibilità	175,8	110,6	84,2	52,7
Altre attività	176,3	111,6	103,5	54,7
Debiti commerciali verso terzi	(9,5)	(11,0)	(27,7)	(105,8)
Debiti commerciali vs imprese correlate	(10,2)	(10,2)	(18,1)	(14,1)
Debiti tributari e previdenziali	(1,0)	(1,5)	(4,3)	(9,3)
Altre passività	(2,5)	(4,6)	(14,6)	(17,4)
Fondo per rischi e oneri	(56,0)	(56,0)		
TOTALE	156,3	162,1	277,8	335,2

Preliminarmente all'analisi delle variazioni intervenute tra il 31 dicembre 2015 e il 30 giugno 2016, si precisa che sono stati aggiornati i valore dei saldi vs imprese correlate del 31 dicembre 2015 sia per aver effettuato le possibili compensazioni tra crediti e debiti correnti, sia per rettifiche dei valori.

La diminuzione del capitale operativo è in parte dovuto alla copertura perdite del periodo con le risorse finanziarie derivanti dal suo progressivo realizzo ma hanno anche inciso le prudenziali valutazioni dei crediti commerciali. Con riferimento alle singole poste di bilancio si commenta quanto segue:

- nella voce "Disponibilità" sono confluiti gli incassi dei rami di azienda Piombino e Lecco per 35 milioni di euro;
- il valore per il ramo di azienda Condove è compreso nella voce "rimanenza rami di azienda" al netto prudenzialmente del relativo fondo rettificativo;
- i crediti commerciali verso terzi sono al netto dei fondi svalutazione crediti che tengono conto dei clienti in procedura concorsuale o fallimentare, del contenzioso, dello scaduto patologico e dei rischi di incasso dei crediti verso una clientela migrata verso altri fornitori;

- d) i crediti tributari e previdenziali sono costituiti in massima parte da crediti verso INPS per anticipazioni ai dipendenti del trattamento di CIGS .
- e) Il fondo rischi ed oneri è valutato secondo una stima prudenziale dei possibili oneri derivanti dal contenzioso tributario, interventi su ambiente e rischi per cause del personale. La suddivisione tra oneri in prededuzione ed oneri al passivo in privilegio non è stata ancora possibile (per i creditori chirografari l'effetto è lo stesso)

Tenuto conto della sentenza della Cassazione relativa alla causa MATTM non sono ovviamente conteggiati i rischi della causa in quanto valutati dai consulenti legali di minima entità, né sono stati accantonati nel fondo i costi a finire della Amministrazione Straordinaria ad oggi ancora non quantificabili come più volte ricordato, ma sostanzialmente fronteggiati dalla "prudenza" degli stanziamenti.

3. ATTIVITA' DI MONITORAGGIO AFERPI

Premessa.

Lucchini SpA e in particolare lo stabilimento di Piombino furono messi in vendita dall'azionista Severstal nel gennaio 2010 (advisor Deutsche Bank) senza alcun riscontro. Ad inizio 2012 , su indicazione delle Banche creditrici, fu dato mandato a Rothschild per ricercare un partner con particolare riferimento sempre a Piombino. L'advisor contattò 46 società siderurgiche e 22 investitori finanziari che, nel corso del 2012, declinarono l'invito a proseguire i contatti.

Il 21.12.2012 Lucchini spa fu ammessa alla procedura di Amministrazione Straordinaria. Un primo sondaggio di mercato nel maggio 2013 individuò solo due operatori interessati a Piombino limitatamente alla parte **laminazione**: uno italiano (cordata Duferco, Feralpi, Acciaierie Venete) e l'altro internazionale (Klesh).

La procedura di vendita fu avviata sotto la sorveglianza del MISE a fine dicembre 2013. La data di presentazione delle offerte vincolanti fu più volte procrastinata fino al 14.7.2014. Solo Jindal (JSW) presentò un'offerta vincolante, limitata al ramo di azienda "laminazione" di Piombino. L'offerta fu ritenuta " non in linea con i requisiti richiesti" anche per 10 condizioni preliminari poste da JSW fra le quali: a) occupazione 700 unità senza previsioni di ulteriori incrementi; b) riduzione del costo del personale del 30% attraverso tagli agli oneri sociali del 50% (da conseguire con apposita legge dello Stato) e ai salari per almeno un 10% c) costi derivanti dall'Accordo di Programma a carico della Procedura sebbene il firmatario fosse necessariamente JSW (l'accettazione di questa condizione avrebbe comportato problemi anche di natura giuridica in quanto gli accordi pattizi tra privati non sono efficaci nei confronti dell'Amministrazione) d) prezzo assai distante dalla perizia e) investimenti nel triennio limitati a 30 milioni euro sui laminatoi. Le successive negoziazioni portarono ad alcuni miglioramenti ma non tali da modificare gli aspetti critici non rientranti nelle facoltà del Commissario Straordinario. Di fatto si era verificato un blocco delle trattative. Proseguivano comunque con la società indiana le attività commerciali di fornitura di semiprodotti (ancora ad oggi in corso).

Nell' ottobre fu ricevuta una offerta non sollecitata dal Gruppo Cevital , gruppo non siderurgico, guidato da Issad Rebrab, imprenditore algerino dotato di un'ottima solidità patrimoniale. Il piano

industriale **prevedeva l'assunzione di 1680 dipendenti** ex Lucchini per la parte *logistica e siderurgica* oltre a **180 dipendenti ex Lucchini Servizi** da utilizzare per manutenzione e riparazione anche attraverso l'internalizzazione di attività appaltate a terzi. Nel corso della negoziazione con le OOSLL ex art 47 L228/90 e art 63 del DLgs 270/99 tale numero **fu elevato alla totalità dei dipendenti in Piombino, pari a 2.280**, *confidando di assorbire la differenza attraverso lo sviluppo dell'industria agroalimentare*, settore "core" di Cevital. Inoltre l'acquirente avrebbe sopportato tutti gli oneri derivanti dall'Accordo di Programma e dall'AIA. Il punto di debolezza della mancanza di esperienza del gruppo Cevital nel settore siderurgico sarebbe stato superato, secondo Cevital, con l'assunzione di tutto il gruppo manageriale di Lucchini integrato con professionalità siderurgiche esterne.

Il ramo di azienda di Piombino fu assegnato al gruppo Cevital con l'approvazione di tutte le istituzioni e delle parti sociali. Il contratto fu stipulato il 30 giugno 2015.

Evoluzione del contesto di riferimento

Rispetto alla situazione di partenza (l'offerta di Cevital fa riferimento ai dati del secondo trimestre 2014) il contesto di riferimento del 2016 si è così modificato:

- (i) la prevista ripresa di mercato non si è verificata anzi si è assistito ad una rarefazione della domanda;
- (ii) lo sviluppo del progetto siderurgico ha richiesto tempi lunghi e modifiche dei contenuti con impianti all'avanguardia per poter competere con successo nel mercato della qualità ma con costi pressoché raddoppiati;
- (iii) il mercato finanziario è entrato in crisi lesinando il credito sia per il circolante che per gli investimenti;
- (iv) la crisi del mercato petrolifero e del gas si è pesantemente riflessa sul bilancio dello Stato algerino che ha visto ridurre i proventi energetici da 70 miliardi di dollari prima della crisi a 27 miliardi previsti per l'anno in corso, con un rapporto deficit/Pil del 20%. Questa situazione ha portato al blocco delle esportazioni di valuta con difficoltà da parte di Cevital di finanziare i propri investimenti esteri e al contingentamento delle importazioni, indebolendo la strategia Cevital di saturare gli impianti di Piombino con ordini provenienti dall'Algeria;
- (v) Issad Rebrab, successivamente all'acquisizione di Piombino, come riportato dalla stampa locale, è entrato in forte contrasto con il Governo del suo paese con conseguenze anche sul piano della gestione finanziaria.

La situazione di AFERPI nel primo anno di gestione

Nel secondo semestre 2015 Aferpi ha potuto esportare in Algeria circa 60 mila tonn che assieme alla produzione a finire per Lucchini (soprattutto rotaie) si arriva a circa 240 mila tonn (40/50 mila tonn mese contro un obiettivo di 70 mila tonn).

Nel primo semestre 2016 la produzione media è stata molto variabile ma mediamente sugli stessi livelli del 2015, con una discesa a 30 mila tonn nel giugno anche per il blocco delle licenze import in Algeria.

Il monitoraggio

Lo scrivente Commissario Straordinario ha svolto, fin da ottobre 2015, un'attività di controllo degli impegni contrattuali di AFERPI relativi al proseguimento dell'attività imprenditoriale e all'assunzione del personale dello stabilimento di Piombino così come disposto dall'articolo 63, comma 2 D.lgs 270/1999. Di tale attività si è dato un primo riscontro nella quinta relazione trimestrale.

Della successiva attività si è dato riscontro anche nella settima relazione che qui si riporta in sintesi:

Il Comitato di Sorveglianza in data 19 novembre 2015 nel dare il parere positivo alla suddetta relazione invitò il Commissario " a monitorare con attenzione agli obblighi contrattuali assunti dall'acquirente".

Il Mise con lettera del 22 febbraio 2016 ha invitato il Commissario "a richiedere ad Aferpi l'invio di relazioni periodiche sullo stato di esecuzione del piano industriale" . Con lettera dell'otto marzo 2016 il Commissario chiede ad Aferpi di "fornire per iscritto alle scriventi Procedure aggiornamenti su base almeno bimestrali circa lo stato di avanzamento delle attività esecutive del Piano Industriale e più in generale , circa gli impegni (anche di natura occupazionale) previsti dall'atto notarile di cessione"

Inoltre, lo scrivente Commissario richiese all'azionista e Presidente di Aferpi, Issad Rebrab, , un incontro formale per fare il punto sugli impegni presi con il Ministro dello Sviluppo Economico nella riunione del 17 febbraio 2016. Mr Rebrab confermò, nella riunione del 24 marzo 2016, gli obiettivi strategici del piano sostanzialmente in linea con quello iniziale a parte l'allungamento dei tempi di realizzazione

Con particolare riferimento alle esigenze finanziarie del business, il Commissario Lucchini si è soffermato nella riunione (di cui nel relativo verbale) sulle " caratteristiche del mercato dei prodotti lunghi di qualità e speciali che comportano per loro natura un impegno di circolante e quindi di finanziamento più elevato rispetto a quello richiesto dai prodotti comuni. Inoltre per contenere i costi di trasformazione è necessario il massimo utilizzo dei treni con conseguente aumento del circolante e dei relativi fabbisogni finanziari".

Mr Rebrab comunicò che "sono in corso le procedure per dotare AFERPI delle ulteriori risorse finanziarie necessarie a mantenere e possibilmente sviluppare i volumi di attività produttiva..... E' però impensabile che il finanziamento del circolante avvenga solo con risorse proprie senza il concorso del sistema finanziario. Dal 1 luglio 2015 ad oggi non c'è stato alcun affidamento bancario" .

In pari data 24 marzo, Aferpi invia la prima relazione nella quale dichiara di aderire alla richiesta di " relazioni bimestrali in linea con la trasparenza della gestione fin qui dimostrata anche con le periodiche relazioni rese alle Istituzioni e ai Sindacati negli incontri presso il MISE"

Si riportano di seguito gli stralci significativi di detta relazione.

“Come noto il Piano è uno strumento della gestione operativa, elaborato sulla base del quadro di mercato e della sua prevista evoluzione e su ipotesi circa le condizioni economiche e finanziarie previste nel periodo di riferimento. Al mutare delle assunzioni la revisione del Piano ed eventualmente la sua modifica sono necessarie oltre che opportune” Aferpi premette che “il Piano Industriale, redatto nel terzo trimestre 2014, si fonda sul rilancio dell'attività siderurgica, sullo sviluppo di un polo logistico portuale e sulla realizzazione di attività agro industriali. Nel 2015 in conseguenza del rallentamento dell'economia cinese il mercato siderurgico ha vissuto come noto importanti tensioni, con riduzioni dei prezzi di circa il 40%, con ulteriore crescita dell'eccedenza di capacità produttiva rispetto alla domanda di acciaio. L'economia italiana non è riuscita, al pari di quella europea, a riprendere il cammino della crescita, in un quadro geopolitico di sicura incertezza. In tale contesto ci siamo mossi ed abbiamo portato avanti tutte le attività necessarie alla realizzazione degli obiettivi del Piano, che qui integralmente ribadiamo Non possiamo tuttavia non rilevare che i tempi, anche rispetto alle nostre attese, sono più lunghi”.

“Per quanto riguarda l'attività siderurgica è stato definito l'accordo con i fornitori della parte tecnologica della nuova acciaieria elettrica e del nuovo treno rotaie entro la data indicata al Ministro dello Sviluppo Economico il 17.2.2016”.

“Questo consentirà di avviare la progettazione esecutiva di base e di dettaglio per poter progressivamente definire gli accordi con i fornitori per le opere ausiliarie, accessorie e per le opere civili

“In parallelo continueremo il già aperto dialogo con il sistema creditizio per definire la copertura finanziaria degli investimenti previsti. Alla definizione dei finanziamenti si potrà avviare la fase di realizzazione delle opere, per le quali sono in fase avanzata le attività formali per l'ottenimento di tutte le autorizzazioni, con un processo complesso che coinvolge Istituzioni locali, provinciali regionali e nazionali”

“Con il lavoro realizzato abbiamo impiegato 1.197 persone, con Aferpi e Piombino Logistics, e contiamo di incrementare di altre 205 unità il personale entro breve. A novembre il personale delle amministrazioni straordinarie di Lucchini e Lucchini Servizi sarà totalmente assorbito. anche se riteniamo che sarà necessario il ricorso ad ammortizzatori sociali.....”

Il Commissario rilevava che “Il piano Aferpi/Cevital non ha eguali per dimensioni in Europa, inserito in un progetto di politica industriale più ampio come quello delineato nell'Accordo di Programma, che fornisce una visione dello sviluppo del territorio per il prossimo ventennio. In questo quadro non è tanto lo slittamento temporale a preoccupare quanto gli imponenti fabbisogni finanziari a lungo termine (investimenti) e a breve termine (circolante) da coprire con il supporto indispensabile del sistema finanziario ad oggi in posizione di attesa.”

La Seconda Relazione è pervenuta in data 7 giugno 2016.

Quest'ultima relazione riporta in allegato *l'executive summary* e il *business plan* elaborato da Aferpi con il supporto della società Ernst & Young. In sintesi il piano riconferma l'assetto produttivo, colloca il raggiungimento delle performances a regime nel triennio 2020/2022 , prevede un monte investimenti di 525 milioni di euro ed un picco di fabbisogno finanziario di 600 milioni nel 2019/20.

Si prevede a regime una occupazione di 1.410 unità nella parte siderurgica e di 200 dipendenti per la parte logistica e l'internalizzazione di servizi esterni di manutenzione, riparazione e rifacimenti con l'utilizzo del personale ex Lucchini Servizi, *in linea con l'offerta iniziale di Cevital* come ricordato nel punto precedente. Per recuperare l'intera forza lavoro di 2.100 unità occorrerà verificare le potenzialità occupazionali degli investimenti nel settore agroalimentare, non ancora definiti e quantificati.

Se da un lato il *business plan* certifica con i risultati economici e finanziari esposti la validità della visione strategica, dall'altro sottolinea la latitudine del fabbisogno finanziario ben superiore a quanto inizialmente previsto da Cevital e da qualsiasi altro progetto siderurgico europeo in corso di ideazione o attuazione.

Nella settima relazione trimestrale del 29 aprile 2016 è stata riportata la considerazione del Presidente Rebrab *"che un piano così ambizioso non può essere realizzato con le sole forze del Gruppo Cevital ma necessita di un costante supporto del Sistema Italia in tutte le sue componenti istituzionali, politiche, sindacali e finanziarie"*, considerazioni su cui si concorda tenuto conto anche delle difficoltà ad esportare capitali dall'Algeria, contingentati a seguito della crisi del mercato del petrolio e del gas naturale su cui si basa l'economia del Paese e sulle divergenze tra Mr Rebrab e parte del Governo algerino

Nella relazione, Aferpi riporta anche informazioni sull'andamento gestionale del primo quadrimestre da cui emerge che *"la gestione 2016 sta generando risultati inferiori rispetto al budget principalmente a causa delle limitate disponibilità finanziarie conseguenti alla mancanza di linee di credito bancarie, che non consentono adeguati approvvigionamenti"...."lo stato attuale della tesoreria di Aferpi indica che senza ulteriori linee di credito la produzione dei prossimi mesi dovrà essere fortemente ridimensionata rispetto al budget"*. Di tali difficoltà si darà necessaria notizia al Sindacato nella riunione presso il MISE in corso di convocazione.

La relazione stima un fabbisogno di 75 milioni di euro nelle diverse forme tecniche (anticipo fatture, lettere di credito, performance e bid bond ecc.) che a parere dello scrivente Commissario è sovrastimato, ma che rimarrebbe di importo comunque elevato tale da richiedere il concorso di una pluralità di soggetti finanziatori. Aferpi si attendeva una risposta positiva dal sistema bancario considerando che l'azionista aveva comunque supportato la società con aumenti di capitale e finanziamenti garantiti per 87 milioni di euro e che il portafoglio ordini è attualmente dell'ordine delle 250 mila tonnellate.

Nella relazione è altresì riportato il cronoprogramma relativo agli investimenti che conferma sostanzialmente quanto già anticipato nella prima relazione Aferpi, con avvio della produzione di acciaio a fine 2018 e ottimizzazione degli impianti entro fine 2019.

Nel detto *"timing"* si ipotizza la chiusura del contratto di finanziamento per fine ottobre 2016 che, stante la situazione dei rapporti in fase iniziale con i possibili soggetti finanziatori, appare incerta e comunque ottimistica, alla luce della attuale turbolenza dei mercati finanziari e siderurgici.

L'Amministrazione Straordinaria Lucchini si è impegnata nel monitoraggio mantenendo anche contatti diretti con il management Aferpi che ci risulta essere alla ricerca di soluzioni per il finanziamento del circolante pur non nascondendo le difficoltà contingenti compreso una "critica trasversale" negativa sul progetto.

Nella citata relazione, Aferpi infatti segnala che *"al fine di analizzare la situazione del progetto di reindustrializzazione di Piombino abbiamo chiesto un incontro al Ministro dello Sviluppo Economico"*

Rispetto alle obbligazioni contrattuali due sono le motivazioni *inopponibili* per dichiarare il *default* dell' acquirente

- Mancato assorbimento da parte di Aferpi del personale di Piombino in capo all'amministrazione straordinaria entro il 6 novembre 2016, per 721 unità
- Mancato finanziamento del Piano (da parte di Azionisti, Banche, Istituzioni finanziarie pubbliche e private).

Accertato il default, la Procedura Lucchini dovrà attivare le garanzie previste dal contratto (escussione pegno sulle azioni o clausola risolutiva espresso) avviando un processo che comporterà comunque problematiche sociali ed industriali di non facile soluzione.

4. STATO DEL PASSIVO, CONTENZIOSO , RISCHI ED ONERI

4.1 Stato del passivo

Non ci sono state variazioni rispetto a quanto riportato nella settima relazione. Con riferimento a Lucchini Spa in AS è da segnalare che alcune Banche hanno ceduto i propri crediti per un totale di 283 milioni di euro , mentre altre Banche hanno mantenuto la propria posizione creditoria per 291 milioni. Si segnala che sono stati ceduti dai fornitori crediti per 13,5 milioni di euro.

4.2 Contenzioso

4.2.1 Fiscale

Il contenzioso più rilevante, anche con riferimento ai possibili oneri a carico della Massa Passiva, e' quello di natura tributaria, che vede pendenti 44 posizioni a livello di Gruppo di cui 7 relative a Servola in AS di piccola entità (cfr relazione allegata) ed il resto relativo a Lucchini in AS.

I contenziosi riguardano tre categorie di accertamenti da parte dell'Agenzia delle Entrate/Dogane:

- recupero di imposta per mancato riconoscimento di costi ed oneri deducibili (ante Amministrazione Straordinaria);
- accise e Iva sulle accise non pagate (dal 2008);
- tributi per sanzioni ambientali (ante AS);
- altri minori.

4.2.2 Ambientale

MATTM

La problematica dei rischi economici derivanti dai danni ambientali è in buona parte ricompresa nella causa MATTM – Lucchini, più volte richiamata nelle relazioni precedenti.

La Corte di Cassazione ha emesso sentenza il 20 luglio 2016 i cui contenuti possono essere così sintetizzati:

- (i) *Lucchini S.p.A. non risponde in solido dell'inquinamento antecedente all'acquisto dei siti di Piombino e Trieste neppure in qualità di cessionaria dei rami di azienda in quanto (i) non è ammissibile alcuna responsabilità per fatto altrui e comunque (ii) il debito da inquinamento non risultava dai libri contabili ex art. 2560 c.c.;*
- (ii) *l'ordinamento non ammette il risarcimento "per equivalente pecuniario" del danno ambientale che, ricorrendone le condizioni, può essere risarcito solo in forma specifica (e quindi con le c.d. "misure di riparazione");*
- (iii) *il Tribunale di Livorno avrebbe errato nel ritenere che il MATTM "non avrebbe chiesto di provare quale fosse la situazione - e quindi l'inquinamento dei siti - al momento dell'acquisto di Lucchini" (e conseguentemente quale sia stato l'aggravamento della contaminazione cagionato da Lucchini S.p.A.). E ciò in quanto il Tribunale di Livorno avrebbe omesso di prendere in considerazione la Relazione ISPRA depositata dal MATTM e di ammettere la CTU richiesta da quest'ultimo che - secondo la Corte di Cassazione - avrebbe potuto accertare "anche a quando risaliva l'inquinamento e in che misura".*

Senza dilungarci sul punto si nota che la Relazione ISPRA non ha in realtà in alcun modo ad oggetto l'identificazione delle cause (e quindi dei responsabili) dell'inquinamento, ma esclusivamente la determinazione delle "misure di riparazione" necessarie e la quantificazione del danno ambientale in termini economici. Tale relazione quindi non dimostra affatto il rapporto di causalità tra le condotte di Lucchini S.p.A. e di altri operatori succedutisi nel tempo e l'inquinamento riscontrato, limitandosi ad affermare genericamente che tale inquinamento deriva dall'attività siderurgica.

La Corte di Cassazione ha però chiarito che *"la cassazione del decreto (...) deve essere limitata alla richiesta di ammissione al passivo del credito di rimborso delle **spese già erogate** per messa in sicurezza e ripristino"* spese che nella domanda di ammissione al passivo erano state quantificate dal MATTM nell'importo di Euro 4,2 milioni e dall'Autorità Portuale nell'importo di Euro 1 milione (importo quest'ultimo già ammesso al passivo in via chirografaria).

I restanti capi del decreto del Tribunale di Livorno devono quindi ritenersi definitivi.

La Corte di Cassazione ha disposto il rinvio del giudizio innanzi al Tribunale di Livorno (in diversa composizione). Ai sensi dell'art. 392 c.p.c. la riassunzione della causa innanzi al giudice di rinvio può essere fatta da ciascuna delle parti entro tre mesi dalla pubblicazione della sentenza della Corte di Cassazione.

In tale giudizio di rinvio il Tribunale di Livorno, dovrà accertare, sulla base delle affermazioni contenute nella sentenza della Corte di Cassazione:

- a) la sussistenza di un eventuale **nesso di causalità** tra la condotta "personale" di Lucchini S.p.A. e l'inquinamento riscontrato, non potendo Lucchini S.p.A. (e men che meno la Procedura di amministrazione straordinaria di Lucchini S.p.A.) essere chiamata - come già si è espressa la Suprema Corte - a rispondere in solido *"anche per fatti altrui"*. Il Tribunale di Livorno, con

tutte le preclusioni istruttorie che caratterizzano il giudizio di rinvio, dovrà dunque, eventualmente disponendo la CTU omessa nel precedente grado di giudizio, verificare se sia possibile imputare personalmente a Lucchini S.p.A. una qualche quota di responsabilità nell'inquinamento;

- b) la quota parte di "spese già erogate" (4,2 milioni) addebitabili "personalmente" a Lucchini S.p.A. in caso di accertamento del nesso di causalità di cui sopra (previo ovviamente accertamento dell'effettiva erogazione di tali spese da parte del MATTM);
- c) il "rango" dell'eventuale credito del MATTM (privilegio o chirografo).

Regione Toscana

Nella precedente relazione trimestrale veniva dato conto che " La Regione Toscana , Direzione Ambiente ed Energia , ha avviato il procedimento per l'individuazione definitiva del soggetto responsabile della contaminazione del sito denominato Li53 dello stabilimento di Piombino ".

Con nota del 1 luglio 2016, il Dirigente del settore bonifiche autorizzazioni rifiuti ed energetiche della Regione Toscana ha comunicato a Lucchini S.p.A. in AS l'avvio del procedimento ai fini dell'adozione del provvedimento di cui all'art. 244, comma 2, del d.lgs. n. 152 del 2006, per l'ingiunzione dell'esecuzione dei necessari interventi di bonifica e/o messa in sicurezza sul sito LI – 053 A Stabilimento Lucchini Piombino

Tale procedimento trova il presupposto nell'avvenuta adozione da parte dell'Amministrazione regionale del decreto dirigenziale n. 4738 del 28 giugno 2016, nel quale è stata individuata la stessa Amministrazione Straordinaria quale soggetto cui imputare gli obblighi di bonifica del sito assieme alla Fintecna SpA

La responsabilità della Procedura Lucchini viene affermata – sulla base della relazione istruttoria finale – in ragione della circostanza che essa sarebbe *"l'ultima società privata che ha gestito il sito, che ha detenuto in concessione le aree demaniali all'interno del sito e che ha continuato a svolgere l'attività siderurgica all'origine della contaminazione, e che pertanto attraverso la propria condotta attiva ed omissiva ha concorso al verificarsi dell'inquinamento o comunque al suo aggravamento"*.

L' amministrazione Straordinaria rispondendo ai sensi dell'art. 10 della legge n. 241 del 1990, rilevava che il procedimento di cui alla comunicazione del 1 luglio 2016 non avrebbe dovuto essere neanche avviato. Il decreto direttoriale n. 4738 del 24 giugno 2016 sopra citato è infatti inidoneo a costituire una valida base giuridica per l'azione dell'Amministrazione, in quanto da ritenere illegittimo sulla base, anzitutto e in particolare, dei seguenti ordini di considerazioni:

A - assenza di legittimazione passiva da parte della Procedura Lucchini rispetto agli obblighi di bonifica e messa in sicurezza dei siti che sarebbero stati asseritamente e presuntivamente contaminati dall'impresa insolvente, in quanto l'ammissione alla Procedura di Amministrazione straordinaria determina la perdita di soggettività giuridica dell'impresa in bonis e la sua sostituzione con un nuovo e differente soggetto giuridico, che è appunto la Procedura di Amministrazione Straordinaria. In conformità con tali principi, secondo la costante e unanime giurisprudenza amministrativa il Commissario straordinario (al pari del Curatore fallimentare) non subentra negli obblighi ambientali correlati alla responsabilità dell'imprenditore fallito, e

cioè negli obblighi di messa in sicurezza, di bonifica o di smaltimento dei rifiuti prodotti dall'impresa fallita/insolvente, né può essere in alcun modo ritenuto "responsabile" degli inquinamenti preesistenti al momento di apertura della Procedura concorsuale. Infatti, per univoca e costante giurisprudenza la Procedura di Amministrazione Straordinaria non "non può essere destinataria, a titolo di responsabilità di posizione, di ordinanze dirette alla tutela dell'ambiente, per effetto del precedente comportamento omissivo o commissivo dell'impresa fallita, non subentrando tale curatela negli obblighi più strettamente correlati alla responsabilità del fallito e non sussistendo, per tal via, alcun dovere del curatore di adottare particolari comportamenti attivi, finalizzati alla tutela sanitaria degli immobili destinati alla bonifica da fattori inquinanti"

In questo senso, "la questione relativa all'individuazione del soggetto cui imputare l'obbligo della messa in sicurezza e della bonifica di terreni inquinati di proprietà di persone fisiche o giuridiche per le quali è stato dichiarato il fallimento, è stata esaminata in ogni suo aspetto dalla giurisprudenza amministrativa che è pervenuta - ormai da tempo - a un orientamento consolidato sulla non imputabilità di tale obbligo alla curatela fallimentare"

Pertanto, risultano palesemente illegittime:

- (i) sia l'affermazione secondo la quale responsabile dell'inquinamento del sito in oggetto sarebbe "Lucchini S.p.A., oggi Lucchini S.p.A. in Amministrazione Straordinaria";
- (ii) sia la pretesa imposizione in capo alla Amministrazione Straordinaria degli obblighi di riparazione, messa in sicurezza e/o bonifica, dell'inquinamento prodotto antecedentemente alla data di apertura della medesima Procedura. La predetta soluzione di continuità sussistente tra l'impresa insolvente e il Commissario Straordinario della Procedura esclude dunque la legittimità di qualsivoglia ordine di facere diretto nei confronti della Procedura Lucchini.

B - deve comunque osservarsi che, anche con riguardo a Lucchini S.p.A. (e cioè l'impresa insolvente, soggetto come detto del tutto distinto dalla scrivente Procedura Lucchini), l'Amministrazione **non ha comunque dato prova chiara e circostanziata dell'esistenza di un nesso causale** tra le attività della Lucchini S.p.A. (prima dell'apertura della Procedura di Amministrazione Straordinaria) e la contaminazione riscontrata nelle aree oggetto del procedimento, limitandosi soltanto ad un generico riferimento al fatto che la responsabilità discenderebbe dall'aver svolto attività siderurgica "*in quanto ultima società che ha gestito il sito*".

Non essendoci tale prova è impossibile addebitare a Lucchini (né tantomeno a Lucchini in AS) qualsiasi responsabilità per l'inquinamento del sito di Piombino, trattandosi di una contaminazione storica assai risalente nel tempo (iniziata addirittura nel 1905) e rispetto alla quale non è comunque possibile correlare l'inquinamento con un preciso soggetto gestore come dimostrato dalla Relazione della Provincia in materia.

L'affermazione di qualsivoglia responsabilità da parte di Lucchini S.p.A. contrasta inoltre anche, altrettanto insanabilmente, con il principio - riconosciuto dalla consolidata giurisprudenza amministrativa - dell'esistenza di un onere rigoroso della prova per l'Amministrazione, che

deve basare le proprie determinazioni su un'istruttoria il più completa possibile: non è ammissibile un'imputazione di responsabilità in relazione esclusivamente alla posizione giuridica (di proprietario/gestore) che un soggetto riveste rispetto ad un determinato bene (rapporto di causalità) e soggettivo (dolo o colpa)".

Infatti, **non "può affermarsi che la Lucchini possa essere chiamata a rispondere in via preventiva dei costi da sostenere, necessari al ripristino delle aree inquinate, per essere proprietaria delle stesse. Infatti dalla disciplina dettata dal titolo V del D. Lgs 152/2006 emerge che il proprietario delle aree inquinate, non responsabile dell'inquinamento (dovendo essere considerata tale la Lucchini in assenza di prova di quali attività inquinanti la stessa abbia compiuto sui due siti e con quali danni), non ha l'obbligo ma solo la facoltà di procedere alle attività di messa in sicurezza e di bonifica (art. 245), gravando il relativo onere solo sul responsabile dell'inquinamento ove individuato, ed in caso contrario e cioè quando lo stesso non sia individuabile o non vi provveda, su un soggetto pubblico (art 250)"** (v. pp. 5-6 del citato Decreto del Tribunale di Livorno). (2)

C - l'Amministrazione avrebbe dovuto comunque distinguere le quote di responsabilità imputabili alle società individuate come responsabili in ragione del principio di personalità (parziarietà) della responsabilità ambientale.

L'affermazione della Regione in ordine a una presunta responsabilità "solidale" di Lucchini insieme a Fintecna dunque si pone in contrasto con il principio della **rigorosa responsabilità parziaria (e non già solidale)** in relazione al danno ambientale e alla bonifica dei siti contaminati che opera come corollario del più generale principio "chi inquina paga".

L'intera disciplina del danno ambientale è infatti fondata sul principio comunitario "**chi inquina paga**", in applicazione del quale l'art. **311, c. 3, D.Lgs. 152/2006**, afferma chiaramente il principio secondo cui "**nei casi di concorso nello stesso evento di danno, ciascuno risponde nei limiti della propria responsabilità personale**".

In tali casi è indispensabile che la pubblica autorità indichi e dimostri (come statuito in relazione proprio alla presente vicenda dalla citata decisione del Tribunale di Livorno n. 5261/2015, nel rigettare l'opposizione allo stato passivo del Ministero dell'Ambiente):

- (i) quale fosse lo stato di conservazione dell'ambiente al momento del subentro del nuovo proprietario (c.d. "baseline");
- (ii) quale sia il danno aggiuntivo eventualmente arrecato dal nuovo proprietario;
- (iii) che tale danno aggiuntivo sia (conformemente all'art. 300, comma 1, del D. Lgs. n. 152/2006) "**significativo e misurabile**" rispetto al danno complessivo preesistente.

Il provvedimento della Regione risulta dunque anche in contrasto con il citato principio sancito con dall'art. 311, comma 3, del D. Lgs. n. 152/2006, che impone di individuare le specifiche responsabilità attribuite a ciascuno con specifico riferimento al danno ambientale (che, come si è

(2) Si deve altresì per completezza rilevare l'intero sito produttivo di Piombino oggetto del presente procedimento avviato da codesta Regione non è neppure più di proprietà di Lucchini. Infatti, per quanto possa occorrere, si fa presente che la Procedura Lucchini, in esecuzione del programma di cessione dei complessi aziendali autorizzato dal Ministero dello Sviluppo Economico, ha provveduto, **in data 30.06.2015**, ad alienare il sito di Piombino al soggetto terzo aggiudicatario (Aferpi S.p.A.) della relativa procedura di vendita (disciplinata dall'Accordo di Programma per la "*Disciplina degli interventi per la riqualificazione e la riconversione del polo industriale di Piombino*", sottoscritto il 24.4.2014, tra l'altro anche da codesta Regione).

visto, ha comunque carattere di un principio di portata generale).

Tanto presso lo Scrivente Commissario ha chiesto alla Regione Toscana.

- **l'annullamento in autotutela/archiviazione** dell'avvio del procedimento di cui al comma 2 dell'art. 244 d.lgs. n. 152/2006, disposto con la comunicazione del 1° luglio 2016 in oggetto;
- **l'annullamento in autotutela, in parte qua**, del decreto dirigenziale n. 4738 del 24 giugno 2016, relativamente all'imputazione della responsabilità per l'inquinamento del sito in oggetto a Lucchini S.p.A. nonché a Lucchini S.p.A. in Amministrazione Straordinaria;

dal momento che:

- in assenza di qualsivoglia dimostrazione di un'autonoma responsabilità diversa rispetto a quella che possa venire presuntivamente addebitata a Lucchini Spa, **Lucchini in AS non può essere soggetto destinatario di obblighi di fare per difetto di legittimazione passiva;**
- il presupposto giuridico per l'attivazione del procedimento (**decreto direttoriale del 24 maggio 2016**) risulta **palesamente illegittimo** perché adottato in **violazione**:
 - a) sia del **principio "chi inquina paga"** (manca del tutto l'accertamento rigoroso dell'effettivo soggetto responsabile per la contaminazione, al quale soltanto possono essere addossati obblighi di intervento);
 - b) sia del **principio della personalità della responsabilità ambientale** (che presuppone che l'Amministrazione – diversamente da quanto avvenuto in questo caso – individui la singola quota di responsabilità per ciascuno dei soggetti che abbiano concorso alla determinazione del fenomeno di inquinamento).

Lo scrivente Commissario formulerà comunque tempestiva impugnazione del suddetto decreto dirigenziale n. 4738 del 24 giugno 2016, davanti al giudice amministrativo, insieme a ogni altro eventuale provvedimento connesso e/o consequenziale.

5. COSTI DELLA PROCEDURA

In relazione al dettato normativo e con riferimento alla nota MISE 22341 dell'11/2/2013, si riportano di seguito valutazioni in merito ai costi della procedura dell'anno 2015.

L'analisi dell'andamento gestionale della Lucchini SpA in AS mette in risalto che l'amministrazione straordinaria è in continuità operativa con l'esercizio dell'impresa che comporta spese gestionali connaturate all'attività produttiva (in via esemplificativa : AIA e Prescrizioni AIA, caratterizzazione dei suoli, analisi sanitarie, sicurezza lavoratori , perizie a supporto alle indagini della Procura e di altri enti preposti ai controlli ambientali, progettazione interventi di mitigazione dell'ambiente, analisi di laboratorio, cause di lavoro, procedimenti penali a carico dipendenti, recupero crediti ecc) a volte utilizzando gli stessi professionisti o società di servizio impegnati nel supporto dell'attività peculiare di una Amministrazione straordinaria. Le spese di tipo produttivo sono comprese nell'ambito dell'attività corrente e non sono considerate nella tabella che segue. Tutti i costi sono ovviamente contabilizzati nei conti economici precedentemente commentati.

Con la cessione di Piombino tutta l'attività gestionale e il relativo personale operativo e di staff è stato trasferito ad AFerpi. Una parte dei costi operativi sono rimasti a carico della Amministrazione Straordinaria (contenzioso fiscale e tecnico ambientale, procedimenti penali a carico di dipendenti, gestione CIG, Formazione del personale in CIG , ecc).

k€	2013	2014	2015
Spese legali	1.004	892	1.246
Spese Amministrative	679	220	284
Spese per valutazione complessi az.	377	998	541
Spese per cessioni	50	180	106
<i>Consulenze informatiche</i>	22	32	10
<i>Pubblicazione bandi</i>	20	129	54
<i>Altri servizi</i>	8	19	41
TOTALE	2.109	2.290	2.177

La tabella riporta le spese relative a quelle attività di assistenza e supporto all'amministrazione straordinaria negli esercizi precedenti e fino al 31 dicembre 2015, identificate come attività non facenti parte della gestione aziendale.

L'aumento dei costi legali è dovuto al concentrarsi della attività di stesura e negoziazione dei contratti di vendita dei rami di azienda, delle cause per opposizione allo stato passivo presso il Tribunale di Livorno e successivamente per i ricorsi in cassazione (compreso MATTM in buona parte fatturato nel 2015) , alla riclassificazione di attività legali gestite a livello operativo, alle procedure di revoca di pagamenti effettuati nei periodi "sospetti". Gli importi sono al lordo delle spese liquidate dal Tribunale da recuperare a carico delle controparti, stimate ad oggi in circa 200 mila euro.

Per l'anno in corso si prevede un ridimensionamento delle spese legali , dopo il picco del 2015 come sopra illustrato.

L'attività amministrativa , sostanzialmente coincidente con i costi per la revisione dei conti e indagini contabili, ha segnato un aumento per l'analisi amministrativa svolta sui fornitori per individuare quelli che avrebbero beneficiato di pagamenti "anomali" nel periodo precedente alla ammissione della Società alla procedura di amministrazione straordinaria .

Si rammenta che fino al 30 giugno , AFerpi ha svolto le attività amministrative, di gestione del Personale, Sistemi Informatici, supporto legale, con costi ricompresi nel conto trasformazione. Dal 1 luglio 2016 è entrato in vigore un accordo di servizio con AFerpi fino al 31.12.2016. A tale data l'Amministrazione straordinaria sarà in grado di organizzarsi autonomamente sulla base di un nuovo sistema informatico semplificato.

L'accordo di servizio è relativo a

- contabilità, redazione di bilanci mensili e gestione clienti (fatturazione e incassi);
- redazione e invio di dichiarazioni fiscali;
- supporto tecnico in ambito di Real Estate con relativa messa a disposizione di

documentazione (ivi compreso materiale planimetrico) ed assistenza specializzata;

- attività di reporting e controllo di gestione;
- attività in materia di Risorse Umane, servizio paghe e assistenza giuslavoristica per quanto concerne la gestione del personale di Lucchini S.p.A in A.S.;
- gestione dei servizi informatici e supporto tecnico necessari a Lucchini inclusi il servizio di posta elettronica e le infrastrutture di comunicazione;
- assistenza nelle residue attività commerciali, in materia di acquisti e su tematiche ambientali;

nonché quant'altro connesso e/o possa ritenersi utile ai fini della prestazione a regola d'arte dei suddetti servizi da rendere a favore di Lucchini in AS e anche relativamente alle società da essa controllate.

Lucchini usufruirà altresì, indirettamente:

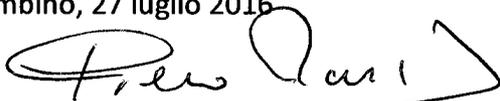
- della vigilanza e della guardiania che Aferpi pone al proprio patrimonio aziendale nonché
- dei servizi di pronto intervento quali antincendio e primo soccorso, nei modi e termini stabiliti da Aferpi secondo le proprie policy, note a Lucchini S.p.A in A.S.;
- gestione del facility management, come la messa a disposizione di servizi e supporto logistico nell'utilizzo degli immobili occupati da Lucchini S.p.A in A.S.

Il costo dei servizi è stato definito in 25 mila euro mese (comprensivo dei servizi per Servola per 1500 euro/mese , Lucchini Servizi 1000 euro/ mese e Lucchini Energia per 500 euro/mese)

A valle della procedura di vendita di Condove , sarà possibile una elaborazione di un budget puntuale dei costi della procedura , tutti imputabili alla Amministrazione Straordinaria dal 2017 Sarà anche possibile stimare i costi per il Commissario Straordinario e per il Comitato di Sorveglianza sulla base di una previsione di massima della conclusione della Procedura in tema di recupero dell'attivo, definizione dello stato passivo, risultati e tempi.

Nella Relazione Finale verranno, comunque, rendicontati e certificati i dati economici e finanziari.

Piombino, 27 luglio 2016



Il Commissario Straordinario

~~Dott. Piero Nardi~~

Allegato:

Servola SpA in AS

Riepilogo dell'esecuzione del programma di natura liquidatoria, integrativo di quello approvato per la Procedura madre Lucchini SpA ai sensi del D.L. 347/2003.